

l'Obiettivo **etico**

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale etico di Sicilia fondato e diretto da Ignazio Maiorana



Foto di Rosario Fertitta

**Medaglia d'Oro dalla Natura
ai politici "campioni" antincendio**

Il ponte sullo Stretto?

Palmeri (Verdi) «Opera insostenibile. Potenziare flotta e abbassare tariffe, potenziare rete stradale e ferroviaria in Sicilia»

L'onorario alla portavoce: una porcata

Publicato il pieno agosto il decreto che fissa i compensi.

«Messaggio pessimo per i siciliani che sono alla canna del gas»

Pasqua (M5S): «Alla portavoce di Musumeci 150 mila euro lordi l'anno. Presenterò un ddl per costringere il governo a fare retromarcia»

**Lettori,
il Vostro sostegno
incoraggia
il nostro impegno.**

*Abbonamento
annuale € 20*

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

Sicilia arsa

Medaglia d'Oro dalla Natura ai politici "campioni" antincendio

Nero tutt'intorno

Il servizio di spegnimento degli incendi con elicotteri e aerei Canadair; installazione di impianti per la produzione di energia fotovoltaica; tecnologia elettronica per l'assiduo controllo del territorio agricolo e boschivo; tre settori che, a nostro avviso, dovrebbero essere gestiti dallo Stato e non lasciati ai privati. Fino a quando questo non avverrà, i governi regionale e nazionale saranno ugualmente responsabili, se non di appiccicare direttamente il fuoco, almeno dell'espandersi degli incendi e dei disastri naturali che ne conseguono. Dunque i rispettivi Parlamenti dovrebbero al più presto legiferare in tal senso, se vogliono eliminare una piaga storica che contribuisce all'autodistruzione del Pianeta.

Questa ci sembra oggi la soluzione concreta a carico di politici attenti alla cura dell'ambiente. Se temporeggiano ancora, lasciano intendere di stare al gioco economico e speculativo di affaristi e mafiosi che, con la corruzione e l'intimidazione, la spuntano sui buoni propositi.

Vittime di questo sistema criminale sono interi territori costellati da aziende agricole, da boschi e da abitazioni. È un sistema che, per fini delinquenziali, turba la tranquillità dei cittadini, imprenditori o meno, danneggia gli equilibri tra fauna e vegetazione di cui è ricco l'ambiente naturale fuori dagli agglomerati urbani.

Pertanto, addebitiamo alla classe politica questa grande responsabilità. Fatelo anche voi lettori, attraverso i social, i giornali e ogni strumento di sensibilizzazione. Riunitevi e denunciate, anche alla Procura della Repubblica, gli onorevoli inadempienti, i quali, pur potendo, non fanno.

La medaglia d'oro, dunque, vada non solo ai nostri atleti a Tokio, ma anche ai nostri "campioni" in Parlamento che hanno molto a cuore il bene collettivo, lasciando però bruciare un patrimonio paesaggistico e naturale che dà vita e risorse insostituibili. Obiettivo? Impoverire ulteriormente ogni potenzialità realmente produttiva e occupazionale. Coloro che versano nello stato di bisogno e di disperazione saranno più gestibili ai fini elettorali. Lo stato di bisogno, però, si confonde dentro lo Stato che ogni cittadino stesso è. E qui il discorso si fa serio e complicato, col paradosso che lo Stato siamo tutti noi e ce ne indigniamo.

Ignazio Maiorana



Sicilia galleggiante

Il ponte sullo Stretto?

Palmeri (Verdi) «Opera insostenibile. Potenziare flotta e abbassare tariffe, potenziare rete stradale e ferroviaria in Sicilia»

Occorre investire da subito per il potenziamento della flotta marittima che assicura i collegamenti nello Stretto di Messina e per l'abbattimento delle attuali tariffe e occorre farlo adesso per dare una risposta concreta e in tempi rapidi ai problemi di attraversamento di cittadini e trasportatori. Questo, anche perché il "futuribile" ponte sullo Stretto appare oggi, «al di là dei proclami ma sulla base dei dati ufficiali che emergono dagli studi del Ministero della mobilità e dell'Anas, del tutto insostenibile dal punto di vista finanziario».

È quanto sostiene Valentina Palmeri (nella foto), deputata regionale siciliana dei Verdi che sull'argomento ha presentato un'interrogazione parlamentare all'ARS, preannunciando per la ripresa dei lavori a settembre una più corposa e dettagliata relazione che dimostra l'insostenibilità economica degli attuali progetti del Ponte.

«Da più parti il ponte viene presentato come la panacea di tutti i mali della Sicilia – afferma la parlamentare di Europa Verde – ma fino ad oggi nessuno, al di là di slogan e prese di posizione di principio, ha mai fornito dati concreti. Cosa che invece ha fatto il Gruppo di lavoro del Ministero della Mobilità, dalle cui analisi emerge in modo chiaro che questa opera è insostenibile finanziariamente; tutto questo ovviamente oltre le perplessità più volte e da più parti proposte sulla sua sostenibilità ambientale ed effettiva utilità».

Il riferimento della deputata è alla "valutazione di soluzioni alternative per il sistema di attraversamento stabile dello Stretto di Messina", realizzata per conto del Ministero della mobilità sostenibile, dove si legge che "appare evidente che la brevità del percorso di attraversamento e delle relative opere connesse non consente di prevedere un volume di pedaggi a carico degli utenti in grado di consentire una operazione di project financing".

«Ciò comporterebbe – spiega Palmeri – la necessità



di un intervento diretto della finanza pubblica non solo per la realizzazione dell'opera ma anche per la sua manutenzione a cui si aggiungerebbero i costi indiretti, sempre a carico della comunità nazionale, con il pagamento di un canone di disponibilità dell'infrastruttura particolarmente oneroso da parte di ANAS e RFI, entrambe società possedute interamente

dallo Stato».

Uno studio analogo e precedente, condotto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore sulla base dell'andamento dei flussi di attraversamento dello Stretto, aveva portato ad analoghe conclusioni già nel 2003, quando sosteneva che "a meno di irrealistici scenari di crescita economica, il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina non genera benefici sufficienti per chi lo utilizzerà a fronte delle risorse economiche necessarie per realizzarlo".

Nel suo atto parlamentare, la deputata dei Verdi ricorda che dal 1981, anno di avvio delle "concrete" fasi di progettazione di un collegamento stabile fra Sicilia e Calabria, lo Stato ha già speso oltre 300 milioni di euro nonostante ad oggi non sia disponibile nemmeno lo studio di fattibilità, e che le previsioni sui costi di realizzazione dell'opera sono progressivamente lievitati fino a raggiungere oltre 8,5 miliardi di euro secondo quanto stimato dalla società Stretto di Messina.

«Insomma – conclude Palmeri –, siamo di fronte all'evidenza di un'opera faraonica sostanzialmente irrealizzabile e che se mai dovesse essere realizzata avrebbe costi di gestione e manutenzione non sostenibili né per lo Stato né per ipotetici privati che si avventurassero nella realizzazione e gestione del ponte. Un motivo in più per chiedere che finalmente si parli e si intervenga rispetto a quanto effettivamente necessario ed urgente e cioè il miglioramento della rete di collegamento marittimo attuale e, soprattutto, il potenziamento delle reti stradale e ferroviaria interna dell'Isola».

Sicilianità

Erice in un qualsiasi giorno di agosto di cinque anni fa. Scrivevo che la pietra è storica, eterna come la religione e la monarchia che l'hanno vestita di suggestioni, di arte, di curiosità straniera e di soldi. Ricordo le code dinanzi la pasticceria di Maria Grammatico più lunghe di quelle che si vedono oggi negli hub vaccinali. Anche lo staff dell'anziana artigiana di mustazzoli e genovesi ericini porta il camice bianco e l'iniezione di zucchero e mandorle non fa paura.

Per stare in tema di dolcezze, ricordo anche che due simpatici vecchietti locali seduti sulla *ticchiena* in pietra di piazza Duomo facevano la radiografia alle splendide gambe delle turiste. E mentre il venticello giocava con le gonne leggere, le conducenti facevano da consapevoli messaggere di bellezza in movimento, in un portamento contagioso di desiderio e veicolo di libidine paesana.

In questo ambito l'eternità fa degli sconti, dura meno. Intanto, da sempre l'afa sicula si mescola alla brezza marina e sulle alture, nei centri storici arroccati, la sera arriva l'agognata frescura. L'odore di grigliate di pesce e di carne s'intesse coi vicoli. L'atmosfera è gaia, malgrado il resto del mondo sia da giorni in fiamme. La mia scrittura, purtroppo, non è un Canadair e non costa 15.000 euro all'ora, pardon, a paragrafo.



Ignazio Maiorana

Mazara del Vallo

La balneazione nella Riserva di Capo Feto

di Enzo Sciabica

La palude di Capo Feto per la sua straordinaria valenza ecologica, sin dal 1971, quando ancora presso il CNR era insediata la famosa “Commissione Ghigi per la Conservazione della Natura e delle Sue Risorse”, è stata inclusa tra le aree naturali nazionali da proteggere. Non esisteva ancora l’istituto delle riserve naturali e nel 1977, con decreto dell’Assessore regionale Agricoltura e Foreste, Giuseppe Aleppo, la palude è stata protetta con il vincolo di Oasi di Protezione e Rifugio della Fauna. Nello stesso periodo, sotto il profilo urbanistico, la Regione l’ha destinata a “Parco Naturale”, anche se il Comune l’aveva proposta come zona *turistico-alberghiera*. Parco che poteva essere fiore all’occhiello di Mazara del Vallo anche per la ricettività turistica di livello. Ma non è stato possibile, data *l’assenza di una conoscenza e sensibilità ambientale collettiva da parte delle popolazioni locali, degli operatori economici e delle istituzioni politiche*, come è stato scritto di recente nell’allegato alla Deliberazione della Giunta comunale, n. 124 del 27/7/2021. Istituzioni politiche locali che, in applicazione delle normative statali e regionali di tutela del patrimonio naturale, avrebbero potuto procedere all’educazione della popolazione, avrebbero potuto imporre agli “operatori economici, quelli più riottosi” il rispetto delle regole.

Cose difficili da realizzare a Mazara, se è vero, come è vero, che a conclusione del progetto Life, finanziato dall’Ue, per la riqualificazione “naturale” del biotopo, proprio il Comune e l’ex Provincia, a parte qualche intervento (probabilmente per dare lavoro) per la rimozione di rifiuti, abbandonati nell’area protetta, hanno lasciato perdere tutto non appena l’ing. Edoardo Politano (p i e m o n t e s e coordinatore del progetto Life) ha lasciato la cittadina.

Sono state distrutte tutte le chiusure che precludevano l’ingresso all’area protetta, è stato nuovamente sepolto un vecchio canale della bonifica che l’ing. Politano aveva dovuto ripristinare (data la continua effrazione dei mezzi di chiusura piazzati) per evitare il transito tra la spiaggia di Tonnarella e la palude. Eppure, sia per il Comune che per l’ex Provincia è come se nulla di tutto ciò fosse accaduto. È stato giocoforza quindi la ripresa dell’assalto all’area protetta da



parte dei mazaresi e dei petrosiliani. Nell’indifferenza delle “istituzioni locali” c’è chi addirittura ha ritenuto opportuno istituire, abusivamente (contro anche il Piano di gestione approvato nel 2016 dalla Regione), una “scuola di kite surf” là dove nidificava il fratino e probabilmente la tartaruga caretta.

Intorno al 2012, dopo che il fuoco ha percorso il canneto retrostante lo storico edificio del faro (demolito probabilmente per offrire maggiore spazio alla balneazione), era entrata addirittura in azione la ruspa, con l’intento, probabilmente, di rendere pulita la spiaggia al pari di quella di Tonnarella che, proprio a limite di Capo Feto, non esiste più. In seguito all’intervento della IV Commissione comunale,

allora presieduta dal medico Vincenzo Pecunia, rappresentante provinciale dell’Ass.ne ISDE (Medici x l’Ambiente), non si sono più viste ruspe, ma l’Amministrazione comunale, con l’Agenzia del Demanio, dopo qualche anno stava ancora mettendo detto tratto litoraneo a disposizione della Cooperativa MAD di Palermo per realizzare dormitori, bar e sala ristorazione per “pellegrini” e bagnanti a pagamento. La forte opposizione dell’Associazione Pro Capo Feto, l’intervento dell’ISPRA e dell’apposita Commissione

Salsatira

Finalmente un’amministrazione responsabile!

Non più “l’assenza di una conoscenza e sensibilità ambientale collettiva da parte delle popolazioni locali, degli operatori economici e delle istituzioni politiche”, come è riportato nell’allegato alla Deliberazione della Giunta comunale n. 124 del 27/7/2021, ma capacità di vedute, di pianificazione e di buona volontà. Tutto questo farà sì che le difficoltà mostrate dalle passate amministrazioni, incapaci di riuscire a istituire la riserva, potranno essere superate e finalmente l’Oasi di Capo Feto avrà l’importanza che merita. Finalmente potrà essere attuata la fruizione proposta da quella parte di ambientalisti “veri”, che ha sempre osteggiato una fruizione essenzialmente naturalistica e non turistico-balneare. Finalmente si potrà godere di questo angolo di paradiso, si potrà dare asilo a tutte quelle attività di turismo legate alla balneazione, comprese le scuole di Kitesurf (la riserva dello Stagnone a Marsala insegna). Finalmente! Pazienza se gli uccelli migratori che vi sostano e che vi nidificano saranno disturbati, loro hanno le ali e potranno spostarsi facilmente un po’ più in là!

Anna Quinci

Regione deprimente

L'onorario alla portavoce: una porcata

Publicato il pieno agosto il decreto che fissa i compensi. Il deputato: «Messaggio pessimo per i siciliani che sono alla canna del gas» Pasqua (M5S): «Alla portavoce di Musumeci 150 mila euro lordi l'anno. Avevamo ragione, presenterò un ddl per costringere il governo a fare retromarcia»

«Sapevamo che di Musumeci non potevamo fidarci, ora ne abbiamo l'ennesima prova. L'aumento di stipendio della sua portavoce, l'ex europarlamentare catanese Michela Giuffrida, è più o meno quello che temevamo che fosse, nonostante il presidente in maniera indignata abbia fatto di tutto per smentirci quando abbiamo denunciato la faccenda. Pertanto ora ci resta poco da fare, presenteremo un ddl per cassare la legge approvata in finanziaria che ha dato il via libera all'indecente ritocco degli emolumenti per la giornalista, facendoli lievitare fino alla sproporzionata cifra di circa 150 mila euro lordi l'anno».

Lo afferma il deputato del M5S all'Ars, Giorgio Pasqua, che a breve scadenza presenterà un ddl all'Ars per cercare di mettere una toppa a quella che definisce **“l'ennesima indecenza dell'indecente esecutivo Musumeci”**.



«È stato appena pubblicato – dice Pasqua – il decreto del dipartimento della Funzione pubblica che **smaschera l'ennesima porcata del governo regionale** che Musumeci aveva cercato di smentire in tutti i modi. E come tradizione vuole è stato fatto in pieno agosto, sperando che la vicenda passasse sotto silenzio. Ci dispiace, ma non sarà così. Anzi, faremo di tutto per **costringere il governo a fare marcia indietro** in un momento in cui azioni del genere sono pessimi segnali per la cittadinanza, quasi alla canna del gas, alle prese con emergenze di ogni tipo e con una crisi economica devastante. Come avevamo previsto – spiega Pasqua – a dispetto di quanto asserito dal presidente della Regione, la remunerazione della portavoce si assesterà annualmente molto al di sopra dei 100 mila euro, per la precisione sui 150



mila euro lordi l'anno, considerato che per 7 mesi e 24 giorni alla giornalista saranno liquidati 87 mila euro lordi. Una legge – conclude Pasqua – può anche essere cassata da un'altra legge, per questo nei prossimi giorni presenterò un ddl per cercare di riportare lo stipendio del portavoce del presidente della Regione a cifre più accettabili. So benissimo che le cifre in ballo non cambieranno di una virgola le sorti della Sicilia, ma quello che conta sono i messaggi che partono dai palazzi del potere verso l'esterno. E questo è veramente pessimo, specie se si considera il terribile momento che stiamo vivendo».

Tony Gaudesi

Nella Riserva di Capo Feto

«VincA, sembra avere archiviato il progetto. Al Comune, però, non sembra essere venuta meno la tentazione di ridurre la palude ad area *“turistico-alberghiera”*».

Come accennato, infatti, il 27 luglio scorso, si è riunita la Giunta municipale per avviare un *accordo di collaborazione con il Libero Consorzio comunale di Trapani per l'attuazione di azioni congiunte finalizzate all'istituzione di Riserva Naturale Orientata del Bio-topo di Capo Feto*. Dal verbale emerge che gli amministratori comunali, oltre a dimostrare di non conoscere neanche l'esatta estensione della zona umida mazarese, sembra che si siano scordati dei soldi che hanno speso per fare redigere il Piano di Gestione dell'area protetta, in seguito alla riqualificazione Life e all'azione del naturalista di fama internazionale, prof. Fabio Perco (deceduto purtroppo nel 2019). Le loro argomentazioni a



Verbale attengono infatti ad *“attività economiche”* che poco o nulla hanno a che dividere con il Piano Perco e con il Piano di Gestione della ZSC e ZPS, approvato dalla Regione nel 2016. Lasciano intendere invece che c'è una sorta di turismo balneare di massa che attraverso l'istituzione della riserva naturale può essere portato sotto controllo. No! Grazie, è un film già visto, con grande nocumento per gli habitat e per le specie animali e vegetali. Le vicine riserve naturali dello Stagnone e della Foce del Fiume Belice dovrebbero insegnare qualcosa.

Enzo Sciabica

Don Ciotti, beni e denaro a fiotti

di Salvatore Petrotto



Qualche giorno addietro ho visto un film; di alcuni anni fa, riguardante una delle tante compassionevoli e commoventi storie, che aveva come protagonisti i soci di una cooperativa che gestiva dei beni confiscati alla mafia. Il classico polpettone; a lieto fine, in cui i buoni vincono sui cattivi. Mi hanno incuriosito molto i titoli di coda e i ringraziamenti. Tra i tanti nomi citati spiccavano quelli di UNIPOL SAI e dell'associazione LIBERA, di Don Luigi Ciotti. Ma a colpirmi è stato soprattutto un numero, quello relativo ai beni e alle aziende affidate, quale soggetto intermediario, a LIBERA: ben oltre



6.000 (dicasi seimila!). Oggi, ne siamo certi, saranno molti di più.

Caspita, mi sono detto, ora capisco perché chi parla male di Don Luigi Ciotti o di LIBERA rischia l'ergastolo! Chissà quante persone ci lavorano dentro queste cosiddette cooperative antimafia. E saranno sicuramente tutte quante persone perbene, ne siamo assolutamente certi. Guai a toccare o a mettere minimamente in discussione questa grande, anzi grandiosa holding che coordina una miriade di attività economico-finanziarie, messa su da Don Ciotti! Si rischia immediatamente il linciaggio mediatico-giudiziario, con tanto di querela e relativa accusa di mafia. Ti scatenano subito contro centinaia di migliaia di volontari e dipendenti della più grande 'industria' dell'antimafia esistente in Italia.

Onde evitare complicazioni, se ci si rivolge a Don Ciotti, si deve accuratamente evitare di ricordargli chi era il suo fraterno amico, Antonello Montante. Ci riferiamo all'ormai arcinoto ex paladino e 'apostolo' dell'antimafia, condannato nel 2020 a 14 anni di reclusione perché ritenuto, tra l'altro, il capo di un'associazione a delinquere, caratterizzata da comportamenti tipici della nuova mafia del terzo millennio, quella definita, con tanto di sentenza, 'mafia trasparente'.

Per non infastidire Don Ciotti evitate, inoltre, di menzionargli anche questo nome e cognome: Silvana Saguto. Era il presidente della sezione per le misure di prevenzione del tribunale di Palermo. Anch'essa condannata, qualche mese fa, ad oltre 8 anni di reclusione. Si occupava, purtroppo illegalmente, della gestione dei beni con-

fiscati. Anche in questo caso guastereste a Ciotti una delle tante giornate dedicate a delle impareggiabili cerimonie antimafiose. Gli rinnovereste in tal modo un grande dolore per la perdita di un altro punto di riferimento dell'universo antimafioso.

Al di là degli errori fin qui commessi, per scongiurare ulteriori contraccolpi di questo genere, non sarebbe meglio che lo Stato italiano ritornasse a

fare lo Stato? Mi spiego meglio. Per il presente e per il futuro si potrebbe, ad esempio, evitare di continuare ad affidare i patrimoni confiscati, del valore

di miliardi di euro, in maniera fiduciaria e amichevole, a un solo soggetto che, di fatto, decide chi deve gestirli, come è fin qui capitato con LIBERA? Lo Stato che interesse ha a far gestire tutto quanto a dei soggetti privati, i cui nomi sono decisi da LIBERA? Attenzione, stiamo parlando di moltissimi beni pubblici confiscati, del valore di svariati miliardi di euro, amministrati con la benedizione di Don Ciotti. Forse non esiste un altro metodo per gestire tali beni? Si potrebbero, ad esempio, vendere e lo Stato, a quel punto, ci guadagnerebbe decine di miliardi di euro, anziché regalarli agli amici di Libera. Qualcuno potrebbe obiettare che, se si vendono, li potrebbe riacquistare la mafia, servendosi di prestanomi. In quel caso uno Stato serio, che si rispetti e degno di questo nome, potrebbe confiscarli di nuovo e rivenderli, guadagnandoci una seconda volta.

Questo lo diciamo per rispondere a chi, attualmente, continua a sostenere che solo LIBERA e altre organizzazioni simili possono e devono decidere a chi regalare miliardi su miliardi di ricchezze sottratte, purtroppo non sempre giustamente, a presunti o veri mafiosi. Esistono dei ben individuati circuiti privati che continuano a ricevere in affidamento, a titolo gratuito, la gestione dei beni confiscati. Si tratta di soggetti che hanno il precipuo interesse di spingere lo Stato a confiscare sempre di più! Più lo Stato confisca e più loro ci guadagnano, diventando, oltre che gestori, padroni di fatto di aziende, alberghi, ville e palazzi in tutt'Italia. A prescindere se il bene sia stato regolarmente confiscato

Alcool e fumo strozzano tasca e salute: come fare per non uccidere la virtute?

Ringraziamo i lettori per la cortese partecipazione. Ecco il loro contributo che pubblichiamo rispettando l'ordine alfabetico degli autori.

Per alcuni l'alcool rappresenta il modo migliore per poter affrontare frustrazioni e certi tipi di disagio. Serve anche per poter dimenticare esperienze sgradevoli che si presentano di volta in volta. Talvolta l'alcool, assunto con moderazione, offre la possibilità di affrontare in modo più sereno certi momenti della nostra vita. Allo stesso modo, se ricorriamo al fumo con una certa moderazione, riscontriamo in definitiva un apprezzabile beneficio. Fumo e alcool, se correttamente impiegati, penso che siano indispensabili, oggi più che mai, per l'essere umano. Ovviamente in misura equilibrata.

Nicola Comella - Campofelice di Roccella

Bisogna iniziare da piccoli ad educare correttamente alla salute, che riguardi non solo l'alcool e il fumo, ma anche le droghe e l'alimentazione.

Dario Costanzo - Palermo

Alcolisti anonimi (un vizio almeno...), tabagisti pentiti e scorta armata.

Alessandro Dell'Aira - Cefalù

Chi fuma può morire di cancro ai polmoni. Chi beve vino con un bicchiere buono può sentire l'aura della felicità, con tre diventa scemo, con un litro può diventare alcolista e quindi dannoso a sé e agli altri!

Angelo Guarnieri - Arenzano



Il fumo vabbe', ma se ci toglie pure il vino... ma che campiamo a fare!!! Buon ferragosto!

Camillo Mammarella - Roma

Siamo nel campo delle dipendenze da sostanze (le più conosciute) ma anche da attività, come il gioco d'azzardo, i video giochi o, più comunemente, il "gratta e vinci" che tante risorse sottrae alle pensioncine dei vecchietti. Le dipendenze, infatti, colpiscono la psicologia umana di ogni età. Come superare queste particolari condizioni patologiche? Penso che il primo passo (forse il più difficile) sia prenderne coscienza (...qualsiasi loro tipologia è una forma di schiavitù!), affidandosi possibilmente a un bravo medico specialista. E poi, come in tutti i casi della vita, c'è sempre l'eccezione: col clima torrido dei nostri giorni, una dipendenza accettabile e a basso costo potrebbe essere... quella da acqua fresca!

Sandro Morici - Roma

Smettere! Nell'incapacità, andare a fare in....

Enzo Sciabica - Mazara del Vallo

Don Ciotti, beni e denaro a fiotti

← e affidato in gestione. E il caso Saguto docet! Probabilmente occorre una nuova e particolare specializzazione in antimafia applicata per rompere questo perverso circuito. Se non si cambiano le leggi, relative alla confisca e alla gestione dei beni sottratti alle mafie, si continuerà ad affidarli a una ristretta cerchia di privilegiati, muniti di sempre più nuove e sofisticate patenti antimafiose, che magari non conosciamo.

Noi siamo ancora fermi a quando Calogero Antonello Montante, per conto non solo di Confindustria Nazionale ma anche per conto dello Stato, stabiliva, di concerto con Prefetture e Tribunali, il rating di legalità. Quando attraverso le black list e le white list da lui stilate decideva a

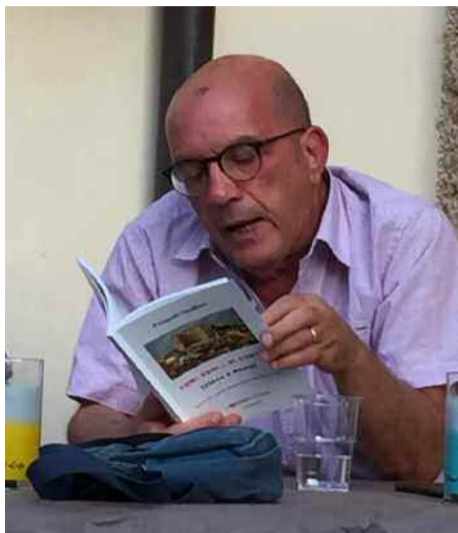
chi rilasciare le certificazioni antimafia. Un inquisito per mafia, adesso condannato a 14 anni di reclusione, stabiliva chi era mafioso e chi non lo era, chi in Italia poteva lavorare e chi no. In altri termini, il Montante stabiliva chi poteva vivere e chi doveva morire: a livello economico, civile, etico, morale e giudiziario.

Forse ci siamo persi qualcosa. Pensavamo che dopo il caso Montante, Saguto e, via via, tutti gli altri, quali Helg, l'eroe antipizzo sorpreso a incassare il pizzo, e poi Candela con la sanità, con la regia trasversale dei vari Lumia, Alfano e Schifani, una certa antimafia parolaia, ma dedita ai grossi affari, fosse destinata a scomparire. Probabilmente ci siamo sbagliati.

Salvatore Petrotto

Vetrina editoriale

Il 12 agosto, in un angolo di Piazza Castello, dinanzi al monumento civico di Castelbuono, *l'Obiettivo*, ha presentato il libro di Pasquale Spallino che racconta, in maniera spiritosa e ricorrendo alla parlata locale, il normale percorso di vita di una coppia castelbuonese. L'evento ha tenuto insieme piacevolmente per oltre un'ora di conversazione un gruppo di lettori appassionati dell'argomento intrattenuti dall'autore.



Lo spirito dell'iniziativa è quello di contribuire al mantenimento dell'idioma castelbuonese e alle particolarità che lo caratterizzano. Gli interessati al libro possono richiederlo telefonicamente al **340 4771387**.

Pasquale Spallino



©©MI VENI... SI CUNTA

((Iccu e Nzula))

Modi di dire e parole castelbuonesi di una volta e di oggi

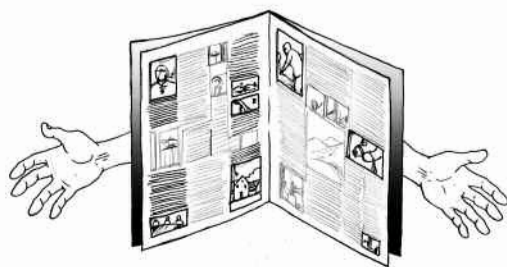
l'Obiettivo edizioni

Castelbuono, Giugno 2021



**L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE**

Scriveteci!



**Scriveteci, raccontate
le storie interessanti
legate al vostro ambiente,
segnalateci casi di ingiustizia
ed esempi di grande umanità.
I lettori e gli scrittori sono
l'energia di una voce libera
come *l'Obiettivo*.**

L'Obiettivo sugli artisti

Musica, danza, movimento e ottimismo nelle tarsie di Pino Valenti



L'artista siciliano con alcune sue opere esposte in agosto alla Corte delle Stelle di Cefalù



Palermo - Il caos del greenpass

«Come era assolutamente prevedibile già dal 16 agosto è caos in tutti gli uffici comunali e pubblici di Palermo, come in quello delle aziende partecipate. Decine di persone che avevano prenotato appuntamenti da giorni, in alcuni casi da settimane o da mesi, sono stati mandati via perché privi di greenpass. E così niente carta d'identità per molti e addirittura l'impossibilità di dichiarare la nascita di un bambino». Questa la denuncia dei consiglieri della Lega Igor Gelarda e Marianna Caronia, insieme alla responsabile dei giovani della Lega Elisabetta Luparello.

«Come avevamo previsto, e come chiaramente scritto dal Garante per la privacy, l'Ordinanza del Presidente Musumeci ha di fatto introdotto l'obbligo vaccinale, non previsto dalla normativa nazionale. Cosa accadrà a chi sceglie, nel pieno rispetto della legge, di non vaccinarsi? Dovrà rinunciare ad avere la carta d'identità? Non potrà registrare atti e documenti quando l'amministrazione pubblica non è in grado di fornire i relativi servizi online? Insomma, stiamo rischiando di creare migliaia di nuovi clandestini, ma saranno cittadini italiani trattati anche peggio dei clandestini extracomunitari, che hanno diritto a cure e assistenza gratuite. Questa ordinanza si conferma del tutto priva di logica giuridica in alcune sue parti e i suoi effetti nefasti sulla popolazione e sull'organizzazione degli uffici pubblici si stanno già vedendo. E a breve – concludono i tre esponenti leghisti – vedremo l'effetto più grave, quello determinato dall'obbligo di pagamento per i tamponi, che farà crescere a dismisura il numero di positivi inconsapevoli che a centinaia, se non a migliaia, andranno in giro diffondendo il virus».

La munnizza che ci RAP-presenta

«Ci vuole davvero una bella faccia tosta per affermare, come ha fatto l'amministratore della Rap, Girolamo Caruso, che la missione di pulire la città "è compiuta, salvo poche criticità". È vero che grazie allo straordinario impegno dei lavoratori della RAP e al costoso supporto dei privati, la situazione è certamente migliorata, ma definire la missione compiuta suona davvero come una beffa a danno dei tanti cittadini che vivono o lavorano nelle centinaia di punti in città ancora accerchiati da rifiuti ingombranti e discariche. Peggio ancora, definire la missione compiuta, come se quella attuale fosse la situazione "normale" della città, appare un gravissimo tentativo di far credere che più di questo la RAP non può fare, che i cittadini di Palermo non possono sperare, che non hanno diritto ad una città VERAMENTE PULITA. Invitiamo l'amministratore Caruso a posare i piedi per terra, magari facendo un giro in città con i suoi operai, e ad assumere atteggiamenti più rispettosi nei confronti dei cittadini e meno asserviti alla narrazione idilliaca del sindaco e dell'assessore Marino».

Reddito di cittadinanza e dignità

Approvati 3 progetti utili alla collettività, coinvolgeranno 280 cittadini

Bagheria 6.8.2021 - Sono tre i progetti utili alla collettività approvati e già caricati in piattaforma che coinvolgeranno i beneficiari di reddito di cittadinanza a Bagheria. A comunicarlo l'assessore alle Politiche Sociali e alla Famiglia **Emanuele Tornatore**. Ecco come sono articolati:

1. **Bagheria Città delle Ville** coinvolgerà in un primo step **100** persone che si occuperanno di accoglienza e promozione ma anche di manutenzione e cura di ville, musei e giardini.

2. **Bagheria Città solidale** coinvolgerà **80** beneficiari che offriranno supporto e assistenza a bambini, disabili e anziani presso scuole, ville e giardini.

3. **Mi prendo cura dei beni pubblici comunali e istituzionali** coinvolgerà **100** beneficiari che effettueranno, a supporto dei dipendenti pubblici, pulizie, sanificazione e manutenzione di beni pubblici, ville, giardini, strade e spiagge. «Sono i primi tre progetti che coinvolgeranno come primo step **280** cittadini beneficiari di reddito di cittadinanza. Altri ne saranno coinvolti – dichiara l'assessore Tornatore –, la metà dei quali verranno segnalati dal Centro per l'Impiego e la metà dai servizi sociali del Comune».

L'amministrazione fa sapere che sono già stati acquistati i dispositivi di sicurezza e avviate le gare per la formazione, visite mediche e assicurazione. A fine agosto si concluderà tutto il processo

amministrativo e a settembre si partirà con i Progetti di utilità collettiva.

«I fondi per finanziare tali progetti sono distrettuali e non pesano sul bilancio comunale – aggiunge l'assessore –, quindi occorre fare le gare per tutto il distretto, ecco il motivo del ritardo, rispetto a quanto avevamo previsto. Sarà l'occasione per le famiglie beneficiarie di contribuire a migliorare la nostra comunità. Successivamente saranno attivati ulteriori progetti che coinvolgeranno altri beneficiari di RDC».

l'Obiettivo
etico

Quindicinale
dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

direttore
responsabile:

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Tony Gaudesi, Salvatore Petrotto,
Enzo Sciabica
e i partecipanti all'intervista al popolo**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori